

poi verranno smistate nelle Regioni, così da far partecipare tutti alla partenza simbolica. Un'operazione che sarà affidata all'esercito, con l'obiettivo di completare il trasferimento delle fiale nei 21 siti regionali. Il ruolo «prezioso e fondamentale delle Forze Armate nelle attività connesse alla campagna vaccinale» è stato sottolineato anche dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, nel consueto collegamento natalizio con i militari in missione all'estero. «Il 27 dicembre, in tutte le Regioni, inizieranno le prime vaccinazioni al personale sanitario e agli anziani delle Rsa. È ancora dura, ma ora abbiamo un'arma in più», ha scritto invece sui social il ministro della Salute, Roberto Speranza.

Tasso positività in calo
A infondere ottimismo anche gli ultimi dati sull'andamento dell'epidemia: ieri 13.318 contagi registrati in Italia a fronte dei 10.872 di lunedì, ma con quasi il doppio dei tamponi eseguiti, quindi con un tasso di positività che scende dal 12,4 all'8%. Un buon segnale al quale si affianca quello ancora una volta negativo dei morti: 628 in 24 ore, un rialzo rispetto al trend degli ultimi giorni.

Controlli sulle strade
Si spera di ridurre ancora i numeri grazie alle misure del Dpcm natalizio. Dal Viminale è stata inviata una circolare ai prefetti per chiarire alcuni punti del decreto. Saranno sempre consentiti gli spostamenti per attività di volontariato, come pure sarà possibile andare in chiesa per partecipare alla messa, a patto di tornare a casa entro le 22. Il ministero sollecita i prefetti a predisporre controlli «lungo le arterie di traffico e in ambito cittadino, al fine di prevenire possibili violazioni alle restrizioni alla mobilità ovvero situazioni di assembramento». Ma dal capo della Polizia, Franco Gabrielli, arriva anche l'invito a «sensibilizzare tutto il personale affinché svolga i propri compiti con l'attenzione doverosa nel confronto dei cittadini, nonché in generale con un approccio comprensivo ed improntato al buon senso». — RIPRODUZIONE RISERVATA

za non ancora risolta della primavera. In particolare c'era un carico emotivo accumulato: nel nostro mestiere, in Rianimazione, siamo abituati a trovarci di fronte alla morte, ma normalmente è molto più diluita. Con il Covid si è concentrata e amplificata dall'isolamento dei pazienti e della famiglia».

Ora la paura è per la terza ondata.
«Mi aspetto un percorso prolungato con alti e bassi che dipenderanno da vari fattori, dal clima a quanto verranno rispettate le norme di sicurezza». **Cosa le ha detto suo figlio Giacomo di 10 anni quando gli ha comunicato che si sarebbe fatta vaccinare?**
«Mamma lascia che lo faccia qualcun altro per primo. Non era molto contento». — RIPRODUZIONE RISERVATA

Partenza in salita tra le Regioni dove non è chiaro chi seguirà il complicato iter per le iniezioni

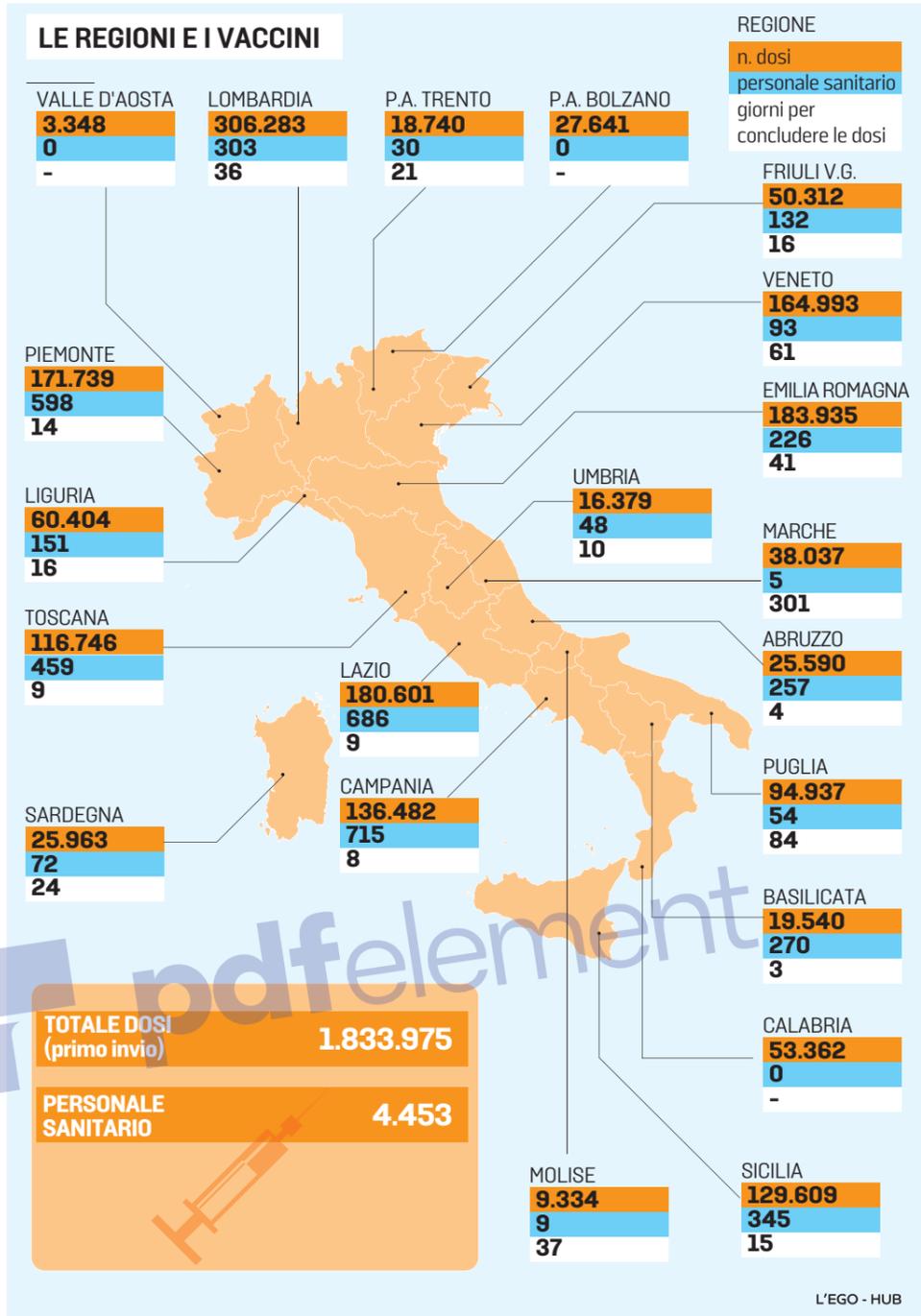
Pochi medici e zero formazione

“Non sappiamo preparare le dosi”

IL CASO

PAOLORUSSO

La corsa contro il tempo è appena iniziata ma Asl, ospedali e Rsa sono già in affanno. Perché nella maggior parte dei casi l'unica cosa certa è l'elenco di chi si vaccinerà a partire dal 27 dicembre, quando un primo manipolo di 9.750 infermieri e medici mostrerà il braccio a beneficio di telecamere per immortalare l'inizio della campagna vaccinale più imponente di sempre. Per il resto, raccontano le testimonianze dei camici bianchi ospedalieri che abbiamo raccolto sul campo, nella maggior parte delle regioni non si è individuato ancora il personale che dovrà somministrare il vaccino né quello che avrà il compito di preparare le siringhe con l'antidoto. Una procedura così complicata che il manuale d'uso del servizio sanitario britannico adottato anche da noi sintetizza in ben sette passaggi. Perché le fiale della Pfizer vanno prima scongelate in 3 ore, poi capovolte delicatamente 10 volte prima di essere diluite con 1,8 ml di soluzione iniettabile, «con tecniche asettiche». Dopo occorre «uniformare la pressione del flaconcino prima di rimuovere l'ago», capovolgere ancora una volta per 10 volte la soluzione diluita, che va contrassegnata con la data e l'ora della diluizione perché poi va utilizzata «immediatamente ed entro 6 ore». Finita qui? No, perché la fiala contiene 5 dosi da 0,3 ml che vanno prelevate con la siringa sterile. «Chi è presbite avrà dei problemi», prova a scherzarci su Gabriele Gallone, medico all'ospedale San Luigi di Orbassano, in Piemonte. «Per il 27 siamo pronti, perché i nostri farmacisti ospedalieri sanno come preparare le dosi e da loro partirà ogni due ore una staffetta che consegnerà i vaccini nei locali scelti per somministrarli al personale ospedaliero. I veri problemi -aggiunge- arriveranno quando bisognerà somministrare il vaccino nelle strutture periferiche, come Rsa e centri psichiatrici dove sarà necessario fare formazione». Ma l'indagine che abbiamo condotto tra i medici responsabili regionali del loro sindacato più rappresentativo, l'Anaa, raccontano difficoltà anche per la partenza del 27. «Non sappiamo nulla, né chi deve preparare le dosi, né chi deve somministrarle e la formazione è nelle informazioni che sono circolate nelle nostre chat», è il quadro del Lazio fornito dal dottor Guido Coen. «Nessuna indicazione su chi deve preparare le fiale e nemme-



L'IMMUNOLOGO PIÙ FAMOSO DEGLI USA



Fauci si vaccina in diretta tv

«È importante essere qui perché il vaccino è un'opportunità per tutti». Con queste parole l'immunologo più famoso degli Usa, Anthony Fauci, si è sottoposto al vaccino Moderna. L'immunizzazione dal Covid è stata seguita in diretta tv. Al termine dell'operazione, durata un minuto, applausi dalla platea. Con lui si sono vaccinati il segretario alla Salute Alex Azar e il direttore dei National Institutes of Health Francis Collins. —

no sui locali da utilizzare», gli fa eco in Campania Pierino Di Silverio.

«Siamo fermi alla ricognizione su chi intende vaccinarsi, nulla di più», è la cartolina siciliana spedita da Antonino Palermo. «In Lombardia la regione ci ha spiegato a grandi linee il piano, ma tutto è ancora in divenire, con alcune aziende sanitarie che hanno iniziato a raccogliere le adesioni e altre no», riferisce Giovanni Magnone. Che mette il dito nella piaga delle Rsa, quasi tutte private, «dove molti infermieri sono passati nel pubblico accentuando il problema della carenza di organici che farà richiedere molto più tempo per vaccinare gli anziani ospiti». Torniamo al sud, in Puglia. «Oggi siamo stati convocati per la prima volta in regione, se hanno identificato qualche procedura la cosa sicura è che noi medici fino ad ora siamo stati tenuto all'oscuro di tutto. Siccome non ci chiamano mai non vorrei che fos-

I timori di un dottore: "I veri problemi li avremo con le Rsa e i centri psichiatrici"

se per coinvolgerci in un concorso di colpa», è la lettura fornita da Giosafatte Pallotta, Primario di nefrologia all'ospedale di Altamura. «L'unica cosa attiva e funzionante -aggiunge- è il servizio di prenotazione on line sul sito della regione, che fino ad ora sembra abbia raccolto un 70% di adesioni tra il personale sanitario».

La Liguria sembra invece essersi ben organizzata. «Per ciascuno dei 15 presidi ospedalieri individuati abbiamo composto e formato una squadra di preparazione del vaccino, composta da un farmacista e più tecnici, più un'altra squadra di somministratori, con un medico e 4 assistenti sanitari o infermieri», spiega il direttore della sanità ligure, Walter Locatelli. Pronta al via anche la Toscana. «Le fiale arrivano scongelate in ospedale poi le frazioni qui il personale già formato, mentre la somministrazione spetterà a squadre di tre, un medico, un infermiere e un amministrativo, rivela il responsabile Anaa toscano, Franco Civitelli. Buoni esempi di una sanità alla quale però nemmeno la pandemia ha fatto smettere gli abiti di Arlecchino. —



VOCI

Allora aveva ragione Mario Appellius, la voce radiofonica di Mussolini: "Di stramaledica gli inglesi".

jena@lastampa.it